

# LE SQUADRE

## FERRUCCIO GHINAGLIA F.C.

Ferruccio Ghinaglia era un ragazzo della provincia cremonese, nato nel 1899. Come tanti altri, si trasferì a Pavia per gli studi universitari. Qui divenne, durante il "biennio rosso", uno dei punti di riferimento per gli scioperi del bracciantato agricolo della Lomellina e per le occupazioni delle fabbriche metalmeccaniche. Ricoprì l'incarico di segretario della Federazione Giovanile Socialista. Esponente della frazione comunista del PSI, al congresso di Livorno del 1921 fu tra i fondatori del PCI, del quale fu segretario pavese. Dopo il biennio rosso la reazione del padronato colpì duramente il movimento rivoluzionario, attraverso le squadracce di fascisti che, sovvenzionati dagli agrari, intimidivano e aggredivano gli operai e i contadini attivi nelle lotte. Ferruccio Ghinaglia fu tra coloro che opposero, da subito, una energica resistenza all'avanzata del fascismo. Fu proprio per questo, e per il suo ruolo di instancabile organizzatore del movimento rivoluzionario, che venne individuato come principale obiettivo dello squadristico. Il 21 aprile 1921 una ronda di camicie nere tese un agguato a Ghinaglia e ai suoi compagni, nel quartiere popolare di Borgo Ticino, giusto oltre il ponte coperto sul Ticino. Vari colpi di revolver vennero esplosi ed alcuni raggiunsero Ghinaglia, che spirò. La sua memoria, tuttavia, non è mai morta, e di generazione in generazione viene tramandata. Oggi, esattamente a novantuno anni dall'assassinio di Ghinaglia, una compagine di attivisti e militanti antifascisti delle varie realtà autonome di Pavia, partecipa al primo torneo antifascista organizzato dalla Kamunia Paranoika. Nel nome di Ferruccio Ghinaglia.

## REFUGEES WELCOME

La nostra squadra di calcio è composta da ragazzi profughi, della scorsa inizio estate, dalla Libia. Ragazzi del Camerun, del Mali e del Senegal finiti in Italia, ognuno con la sua storia e con una migrazione che è stata di tipo forzato. Ragazzi che dopo aver attraversato il deserto tra il Niger e la Libia, dopo essere stati fatti salire sulle navi pronte ad imbarcare persone come strumento di pressione politica sui paesi europei che nel frattempo stavano scaricando un po' di bombe ("intelligenti" naturalmente) sul suolo dell'ex paese amico comandato dall'ex amico dittatore Gheddafi, sono finiti a Lampedusa. Timbrati ed identificati sono stati fatti salire su un'altra nave e portati a Manduria nel secondo campo profughi e da lì sbattuti a 1800 metri di altitudine ad ingrassare le tasche di un imprenditore alberghiero che si è salvato la stagione estiva grazie a questa nuova forma di turismo organizzato. Fortunatamente per loro (almeno lo speriamo) dalla fine di novembre siamo riusciti, grazie alla rete di realtà sensibili che si era costituita nel frattempo in Vallecamonica, ad attivare la microaccoglienza diffusa svuotando i campi presenti sul nostro territorio. Ragazzi che vivono in appartamenti quasi in autonomia di Artogne, Piancamuno e Pisogne. Ragazzi che la parola fine sul loro percorso è ancora presto perchè la possano scrivere: a maggio quasi tutti andranno a farsi ascoltare da una commissione a Milano che deciderà se lasciarli nel paese che sembra una scarpa o se sbatterli su un aereo e ricacciarli al punto di partenza senza se e senza ma. Ragazzi che si sono macchiati tutti di uno dei reati più gravi che l'essere umano possa commettere: migrare in cerca di una vita più dignitosa e oltrepassare i confini delle nazioni.



## IL KAG,

Kapannonz AutoGestito è un'Associazione Culturale Giovanile formata da un gruppo di ragazzi che si impegnano per promuovere alla comunità momenti aggregativi immersi in incontri musicali, sociali e culturali. L'Associazione non è a scopo di lucro e nasce da valori ben saldi quali ANTIFASCISMO, ANTIRAZZISMO e ANTISESSISMO. La partecipazione al Torneo Antifascista è chiara dimostrazione di come il Kapannonz AutoGestito tenga al valore importantissimo dell'ANTIFASCISMO, per creare di combattere in tutti i modi, in questo caso valorizzando l'aggregazione sportiva, qualsiasi forma di fascismo innestato nella nostra società.

## (DANCE INNA) KAMUNIA PARANOIKA

Immagini di vita, frammenti di storia che si sovrappongono e si mescolano a sensazioni: la memoria inquieta rievoca scene, volti, emozioni. Apro la porta, un odore di birra mi travolge, le voci sono tante e forti, il calore umano mi fa sentire a casa. Abbracci, una brocca di aperitivo casereccio passa di mano in mano: fratellanza. L'alcol scende in gola e la testa gira, gli occhi femminili della Torcida mi scaldano il cuore. Un campo da calcio: ogni sabato una lotta, quasi sempre una sconfitta; i volti rammaricati di chi ha combattuto fino alla fine e sapeva che avrebbe potuto farcela. Cene, sbornie

assurde, dialoghi alla ricerca della verità, confessioni di storie passate, discussioni interminabili su amore e politica, filosofie di vita, situazioni stupende, momenti fissi eterni indimenticabili. 15-10-2011 una data storica, un punto d'inizio, siamo alla partita, ma siamo pochi, gli altri sono in piazza a manifestare anche per noi, indignati, incazzati più che mai. Un Pullman: direzione Susa, tanta gente, tanti compagni, forse "black block". Però, Messico, Pakistan, Monaco: balordi che partono per mete ardite e tornano portando con se una buona storia da raccontare. Tutto è Kamunia, tutto questo è Paranoiko. Posso lasciarvi solo questi piccoli attimi della mia memoria per raccontare la K\*P, ma so che è impossibile, e oserei dire pretenzioso narrare la sua storia in poche righe. Forse è anche inutile dato che il suo blasone e la sua leggenda ormai viaggiano in tutta la Valle e oltre. Posso aggiornarvi su quest'anno calcistico invece, bé che dire è stato un campionato alquanto difficile e pieno di situazioni avverse. La classifica sicuramente non rispecchia né il gioco, né le

potenzialità che questa squadra in molte occasioni ha dimostrato, e non riesce neanche a raccontare cosa abbiamo ottenuto fuori da quel rettangolo "verde". La K\*P ha dimostrato sempre di sapere combattere, quest'anno di riuscire anche a risorgere da una serie di brucianti sconfitte, e alla fine di essere capace di giocarsela anche con le "big" del campionato. Qualsiasi squadra si sarebbe sciolta dopo un inizio così difficile, i giocatori si sarebbero allontanati, le amicizie sarebbero andate perse; ma noi no, non i Paranoiki, sempre più uniti e solidali, determinati a portare avanti i propri sogni. Quest'anno abbiamo imboccato anche quella strada, quella galleria che ci ha portato a Roma, a Susa e a questo primo torneo Antifa, e continueremo, continueremo a tirare pallonate a quel parlamento e alla sua Autorità. Le menti Paranoike sono affollate di progetti, i cuori ricolmi di orgoglio e passione, gli occhi pieni di rabbia, e il flusso illimitato del Tao ha pervaso il nostro animo e ci dà la forza di non mollare mai.

We are paranoik fighters  
we are Kamunia legion  
we do not forgive  
we do not forget  
expect us



## L'ANTIFASCISMO NEL PALLONE

Formazioni politiche apertamente fasciste (Casaclovn, ForzaNuova VecchiaMerda, ma anche i Nazionalisti Cagoni ecc ecc), la Lega (ladrona a casa nostra e pure in casa degli altri), il governo delle larghe intese (bancharie), l'assenza di una qualsiasi forma di opposizione parlamentare, potere ai padroni e sacrifici per i proletari, Misseri il giustiziere di senegalesi di Firenze, il Cavaliere mascellone ed il mito della virilità eterna, gli sbirri che picchiano come han sempre fatto, il Moderatismo Estremo e l'Ordine Democratico insegnato a colpi di manganello o peggior bombe... Mi fermo qua perché sono assalito da un conato di vomito e rabbia e comincio a chiedermi se è poi vero che il 25 aprile del 1945 abbiamo vinto noi. Il mio pensiero corre veloce alle mille storie di sacrificio e dolore che sono il midollo di una Resistenza combattuta metro per metro sulle strade su cui oggi camminiamo e ritrovo il senso di una festa che è la celebrazione del ricordo di quelle persone che presero la strada giusta, quella delle armi e della montagna. E allora, se ci troviamo a chiederci come siamo arrivati dove siamo oggi (il paese dell'autoritarismo e della disuguaglianza), poco si trasforma in leggenda, ogni leggenda in mito ed i miti, quando non vengono dimenticati, vengono relegati in un universo che ha più a che fare con il trascendente che con la realtà. Le donne e gli uomini che conservano la memoria della resistenza lentamente se ne vanno, sono sempre di meno quelli che hanno udito la loro testimonianza ed il futuro è una macchina che lavora alla rimozione del ricordo. Le strutture nate all'indomani della resistenza per presidiare la vittoria sul nazifascismo invecchiano insieme a chi le ha fondate e si indeboliscono, cominciano a perdere un po' i colpi, a non vederci più tanto bene, come diceva Guccini in una famosa canzone "subiscono le ingiurie degli anni, non sanno distinguere il vero dai sogni", e dai ricordi. La società è stata attraversata in questi 67 anni da una moltitudine di sommovimenti sociali che si sono richiamati alla memoria partigiana, che hanno costruito la propria identità sulla resistenza e che ancora oggi sono il veicolo di trasmissione di quei valori di cui la resistenza è simbolo: uguaglianza, giustizia sociale, libertà. Eppure, mentre la resistenza ha vinto la sua battaglia, questi movimenti l'hanno, in un modo o nell'altro, persa. Ogni battaglia persa rinforza il nemico e quindi eccoci a quello che si descriveva all'inizio di questo articolo: fascisti in parlamento, per le strade, sul posto di lavoro. Ribaltare questa situazione risulta quanto meno difficile e mente chi sostiene di sapere come farlo. La Kamunia Paranoika oggi organizza questo torneo antifascista, vive ed esiste, si allena e gioca, perché chi la compone crede che anche il pallone, quello vero e sincero slegato ed ostile alle dinamiche del profitto capitalista, sia un modo di riportare nella nostra società quei valori che la resistenza ci ha insegnato. Senza nessuna pretesa, senza nessuna esagerazione e solo con la volontà di costruire un modo di stare insieme, giocando, lottando e divertendosi che escluda ogni forma di fascismo ed autoritarismo. Se l'antifascismo è nel pallone di fronte all'aggressione continua di forze sociali oppressive e repressive, allora è col pallone che facciamo antifascismo.



## EDITORIALE

Polli e pol: ore 00 :27, meno 10h e 3 m all'inizio. Editoriale. Perché si scrive un editoriale? per spiegare perché l'editoriale? per riempire la prima pagina della fun-zine? no di certo! Per spiegare il motivo della fanzine: la fun-zine è un fine o un mezzo? domande filosofiche che a volte ritornano. In quanto pezzo di carta è un mezzo, in quanto espressione di idee e contenuti resta comunque un mezzo. Detta come ci viene il perché siamo qui a scrivere questo editoriale è solo che bisogna finire questa cazzo di fanzine. Faciamo degli esempi: *home* è un fine, *house* (oltre ad essere un genere musicale discutibile) è un mezzo. Non vi è ancora chiaro? *dougnut* e *parce que*, la domanda è il mezzo attraverso cui si arriva al fine: la risposta, (certo questa è un po' tirata per i capelli, non ci si può troppo soffermare a pensarci...andate avanti a leggere...). Spetta che l'altro giorno avevo scritto una cosa...Pensare, pensare, pensare...pensare per non morire. O pensare per vivere? o pensare per essere? o penso quindi sono? « per » e « quindi » non sono la stessa cosa. « Per essere » : fine. « Quindi sono » : mezzo. Pensare : mezzo dell'essere fine; o Pensare : causa dell'essere conseguenza. Un sacco di esseri non pensano eppure sono (in genere tra i coglioni). Quindi pensare non può essere causa dell'essere, se no gli esseri sopraccati non sarebbero. Allora pensa per essere. Caro Cartesio non prendetela. Come al solito il problema della filosofia è il linguaggio: dovremmo avere settanta volte sette parole di quelle che abbiamo per discutere con leggerezza di filosofia. Ovvio che non stiamo parlando dello stesso sum e dello stesso cogito.

# Psikiatría Paranoika

Stanza pulita, il dottore mi guarda con gli occhi di chi sa tutto e non ha dubbi, io sono sul letto, una gabbia mi circonda. È una prigione che si maschera, ha tanti volti: è un dovere, l'Autorità, un dogma, un'ideologia, un dio, un'etichetta, una categoria, un'istituzione, inizia l'interrogatorio, forzato.

[...]

S.S. (psichiatra): Inadeguatezza? Cosa significa? Rispetto a cosa? Mi

racconti, non capisco...

T.M. (K\*P): dentro me solo conflitto, paradiso e inferno. Persone, nomi, amicizie stanno

distuggendo quel mondo fittizio, corrotto da falsi miti. E si sta affacciando un universo dal volto bello, splendente, pieno di

umanità.

S.S.: Oh Gesù, mi dica quando è cominciata la deviazione?

T.M.: Solo una partita di calcio, pochi mesi fa. Ritorno nel solito Bar, c'è una

accoglienza di gente, strana, folle e geniale: i giocatori e i tifosi della K\*P.

S.S.: Ma come è possibile che da una partita nasca tutto ciò?

T.M.: Non è una partita! Sono le persone, cultura e esperienza, libertà e

razionalità, follia e amore possono partorire una stella danzante in questo

mondo deprimente. Tutto questo siamo noi.

S.S.: È impossibile! cosa può unirvi così?

T.M.: L'amicizia, la diversità, l'insofferenza, la volontà di vivere e di creare.

Ma una cosa ci unisce più di tutte: la consapevolezza che stiamo

combatendo, uniti, la medesima lotta.

S.S.: Sapete già come finirà vero?

T.M.: forse sì, ma siamo ancora in piedi e sa dottore, ci stiamo diventando un

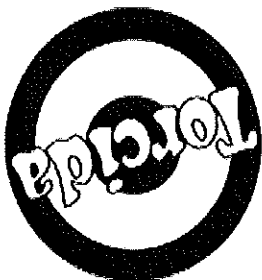
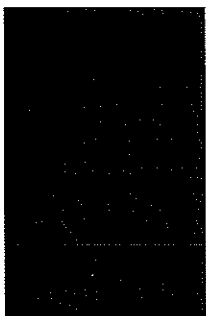
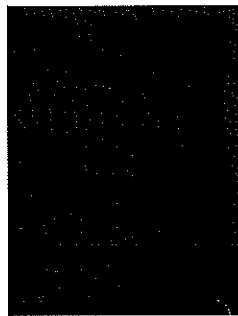
casino.

## BUTTATE



Io farei uno sproloquio così come ci viene, perché siamo paranoiki. Questo era l'inizio. L'età media dei contratti young si sta alzando con lo stesso ritmo del tasso di tumori al retto dei piccioni di milano. Una delle innumerevoli conseguenze del signoraggio. Se stanno su sono a fagiolo. Se cadono sono a fagiolo. Un po' come il calcio, che è un giuoco solo per la figc. È ora di dire basta. Qui inizia la nostra campagna per l'introduzione di testi di paranoikità per l'ammissione al magico campionato del merdoso csi. Queste sono tutte buttate, per usare un italianismo. Torneo = "Spettacolo d'armi medievali, indetto secondo precisi certimoniali da sovrani o signori per celebrare un particolare avvenimento o in onore di un alto personaggio." Ma le scie chimiche sono quelle che compaiono a volte su specchi e cd? L'entropia è colpa del flammiferi. A noi dei precisi certimoniali non ci frega un cazzo. Di sicuro siamo nel medio evo. Medio... un riempimento cromatico di superficie. Le monete hanno le zigrinature sui bordi a causa del signoraggio, quindi il signoraggio non esiste. Morte ai completisti. A livello storico ci sono degli errori, però ormai era andato in stampa. Skacco matto per chi - si scandalizza. Grazie Alberto. Metti insieme i colori. Mettete insieme le note. Mettiamo insieme le parole. Mettere insieme è un kannunismo, sì, ma se: (leggi "o")? Morte a nessuno. Disse l'altro cervello. Quando mia sorella dice "mard", in realtà è un'abbreviazione di "madonna santa/porca". Scusate l'anacolo. E il bustiis. E il qui pro quo. E il lapsus. E il vuoto. Ma se sei quello che mangi, lo sciopero della fame? Il rasoio sta ai baffi delle donne come la rivoluzione alla miseria. E sarà sessismo, ma la storia della donna barbuta non ha mai convinto nessuno. Forse è tricologismo. Forse era omosessualità. Sia che non s'è mai visto un rapporto squisitamente binivoco tra un significante e un significato. Si chiama personalità. O Annalisa, ai posteri... ma quanto è supposto di durare quest'articolo? Il mio inglesismo preferito. Qua c'è scritto quello che tu leggi, parlando di significati. Ma è più carino essere importanti o è più importante essere carini? Gli italiani sono mammoni o le italiane sono figlione? Paradossalmente, un foglio è più chiaro quand'è vuoto - soprattutto questo. Sempre grazie alla plusvoità dei rapporti di cui sopra. Be', certo non senza la premessa che il foglio sia bianco e l'inchiostro nero.

pensate di dover aver capito qualcosa?



contatti!

torcidaparanoiika.noblogs.org  
torcidaparanoiika@autistici.org

# LE SQUADRE

## FERRUCCIO GHINAGLIA F.C.

Ferruccio Ghinaglia era un ragazzo della provincia cremonese, nato nel 1899. Come tanti altri, si trasferì a Pavia per gli studi universitari. Qui divenne, durante il "biennio rosso", uno dei punti di riferimento per gli scioperi del bracciantato agricolo della Lomellina e per le occupazioni delle fabbriche metalmeccaniche. Ricopri l'incarico di segretario della Federazione Giovanile Socialista. Esponente della frazione comunista del PSI, al congresso di Livorno del 1921 fu tra i fondatori del PCI, del quale fu segretario pavese. Dopo il biennio rosso la reazione del padronato colpì duramente il movimento rivoluzionario, attraverso le squadre di fascisti che, sovvenzionati dagli agrari, intimidivano e aggredivano gli operai e i contadini attivi nelle lotte. Ferruccio Ghinaglia fu tra coloro che opposero, da subito, una energica resistenza all'avanzata del fascismo. Fu proprio per questo, e per il suo ruolo di instancabile organizzatore del movimento rivoluzionario, che venne individuato come principale obiettivo dello squadrismo. Il 21 aprile 1921 una ronda di carnicie nere tese un agguato a Ghinaglia e ai suoi compagni, nel quartiere popolare di Borgo Ticino, giusto oltre il ponte coperto sul Ticino. Vari colpi di revolver vennero esplosi ed alcuni raggiunsero Ghinaglia, che spirò. La sua memoria, tuttavia, non è mai morta, e di generazione in generazione viene tramandata. Oggi, esattamente a novantuno anni dall'assassinio di Ghinaglia, una compagine di attivisti e militanti antifascisti delle varie realtà autonome di Pavia, partecipa al primo torneo antifascista organizzato dalla Kamunia Paranokka. Nel nome di Ferruccio Ghinaglia.

## REFUGEES WELCOME

La nostra squadra di calcio è composta da ragazzi profughi, della scorsa inizio estate, dalla Libia. Ragazzi del Camerun, del Mali e del Senegal finiti in Italia, ognuno con la sua storia e con una migrazione che è stata di tipo forzato. Ragazzi che dopo aver attraversato il deserto tra il Niger e la Libia, dopo essere stati fatti salire sulle navi pronte ad imbarcare persone come strumento di pressione politica sui paesi europei che nel frattempo stavano scaricando un po' di bombe ("intelligenti" naturalmente) sul suolo dell'ex paese amico comandato dall'ex amico dittatore Gheddafi, sono finiti a Lampedusa. Timbrati ed identificati sono stati fatti salire su un'altra nave e portati a Mandurra nel secondo campo profughi e da lì sbattuti a 1800 metri di altitudine ad ingrassare le tasche di un imprenditore alberghiero che si è salvato la stagione estiva grazie a questa nuova forma di turismo organizzativo. Fortunatamente per loro (almeno lo speriamo) dalla fine di novembre siamo riusciti, grazie alla rete di realtà sensibili che si era costituita nel frattempo in Vallecarnonica, ad attivare la microaccoglienza diffusa svuotando i campi presenti sul nostro territorio. Ragazzi che vivono in appartamenti quasi in autonomia di Artogne, Piancamuno e Pisogne. Ragazzi che la parola fine sul loro percorso è ancora presto perché la possano scrivere: a maggio quasi tutti andranno a farsi ascoltare da una commissione a Milano che deciderà se lasciarli nel paese che sembra una scarpia o se sbatterli su un aereo e ricacciarli al punto di partenza senza se e senza ma. Ragazzi che si sono macchiati tutti di uno dei reati più gravi che l'essere umano possa commettere: migrare in cerca di una vita più dignitosa e oltrepassare i confini delle nazioni.



## IKKAG

Rapannone RutoGgestito è un'associazione Culturale Giovanile formata da un gruppo di ragazzi che si impegnano per promuovere alla comunità momenti aggregativi immersi in incontri musicali, sociali e culturali. L'associazione non è a scopo di lucro e nasce da valori ben saldi quali solidarietà, partecipazione, impegno sociale e rispetto per l'ambiente. Le attività organizzate sono di vario tipo: corsi di danza, teatro, musica, laboratori di cucina, ecc. La partecipazione è libera e gratuita. Per informazioni e iscrizioni scrivere a: Rapannone RutoGgestito, via della Libertà 10, 20139 Milano, Tel. 02/57494111, Email: rapannone.rutoGgestito@gmail.com

## (DANCE INNA) KAMUNIA PARANOIKA

Immagini di vita, frammenti di storia che si sovrappongono e si mescolano a sensazioni: la memoria inquieta rievoca scene, volti, emozioni. Apri la porta, un odore di birra mi travolge, le voci sono tante e forti, il calore umano mi fa sentire a casa. Abbracci, una brocca di aperitivo casereccio passa di mano in mano: fratellanza. L'alcol scende in gola e la testa gira, gli occhi fermi della Torcida mi scaldano il cuore. Un campo da calcio: ogni sabato una lotta, quasi sempre una sconfitta; i volti rammaricati di chi ha combattuto fino alla fine e sapeva che avrebbe potuto farcela. Cene, sberleffi assurde, dialoghi alla ricerca della verità, confessioni di storie passate, discussioni interminabili su amore e politica, filosofie di vita, situazioni stupende, momenti fissi eterni indimenticabili. 15-10-2011 una data storica, un punto d'irruzione, siamo alla partita, ma siamo pochi, gli altri sono in piazza a manifestare anche per noi, indignati, incazzati più che mai. Un Pulman: direzione Susa, tanta gente, tanti compagni, forse "black block". Perù, Messico, Pakistan, Monaco: balordi che partono per mete ardite e tornano portando con sé una buona storia da raccontare. Tutto è Kamunia, tutto questo è Paranoika. Posso lasciarvi solo questi piccoli attimi della mia memoria per raccontarvene la K\*P, ma so che è impossibile, e oserei dire pretenzioso narrare la sua storia in poche righe. Forse è anche inutile dato che il suo blasono e la sua leggenda ormai viaggiano in tutta la Valle e oltre. Posso aggiornarvi su quest'anno calcistico invece, be che dire è stato un campionato alquanto difficile e pieno di situazioni avverse. La classifica sicuramente non rispecchia né il gioco, né le potenzialità che questa squadra in molte occasioni ha dimostrato, e non riesce neanche a raccontare cosa abbiamo ottenuto fuori da quel rettangolo "Verde". La K\*P ha dimostrato sempre di sapere combattere, quest'anno di riuscire anche a risorgere da una serie di brucianti sconfitte, e alla fine di essere capace di giocarsela anche con le "big" del campionato. Qualsiasi squadra si sarebbe sciolta dopo un inizio così difficile, i giocatori si sarebbero allontanati, le amicizie sarebbero andate perse; ma noi no, non i Paranoiki, sempre più uniti e solidali, determinati a portare avanti i propri sogni. Quest'anno abbiamo imboccato anche quella strada, quella galleria che ci ha portato a Roma, a Susa e a questo primo torneo Arnta, e continueremo, continueremo a tirare pallonate a quel parlamento e alla sua Autorità. Le menti Paranoike sono affollate di progetti, i cuori ricolti di orgoglio e passione, gli occhi pieni di rabbia, e il flusso illimitato del Tao ha pervaso il nostro animo e ci da la forza di non mollare mai.

We are paranok fighters

We are Kamunia legion

we do not forgive

we do not forget

expect us